



Occupazione. Alcune aziende stanno già facendo ricorso alla cassa integrazione

L'incertezza sui bonus pesa sulle prospettive delle finiture per l'edilizia

EdilegnoArredo

Dopo il record di ricavi del 2022 (+19%), brusca frenata della domanda

Giovanna Mancini

Dopo un 2022 da record, che ha visto i ricavi crescere del 19,1%, superando i 4,7 miliardi di euro, il settore

nuovi macchinari e aumentare la forza lavoro». Ora lo scenario è radicalmente mutato: i magazzini sono pieni e molti lavoratori sono costretti a restare a casa. «Oggi tante aziende stanno facendo ricorso alla cassa integrazione e alcune stanno pensando a piani di ristrutturazione per ridurre gli organici», aggiunge il presidente.

Il punto è avere una visione di lungo periodo, che consenta alle imprese stesse, ma anche ai rivenditori e alle famiglie, di pianificare gli investimenti e gli acquisti, sen-

delle finiture per l'edilizia (porte, finestre, scale e pavimenti) deve fare i conti con la brusca frenata del mercato nel 2023, dovuta principalmente alle incertezze legate agli incentivi fiscali per la casa e al blocco della cessione del credito, misure che negli ultimi due anni avevano spinto fortemente la domanda e, di conseguenza, i ricavi delle aziende.

«I nostri clienti ci dicono che i negozi sono vuoti – ammette il presidente di EdilegnoArredo, Andrea Bazzichetto – ed è comprensibile che sia così. I prodotti delle nostre aziende sono elementi che, prima di essere acquistati, richiedono da parte delle famiglie una pianificazione sia architettonica, sia finanziaria. L'incertezza sulla stabilità, la durata e il valore degli incentivi ha, di fatto, scoraggiato le intenzioni di acquisto di molti consumatori, peraltro già in difficoltà a causa dell'inflazione».

Se quindi il 2023 sconta un raffreddamento del mercato che potrebbe però essere attenuato da una coda lunga degli ordini pregressi, i timori delle aziende sono soprattutto per il 2024. «Già adesso vediamo gli effetti di questa incertezza sulle imprese – dice ancora Bazzichetto –. Grazie agli incentivi, tutti noi ci siamo trovati di fronte per due anni a una domanda senza precedenti, perciò abbiamo investito per assicurarci le materie prime, i cui prezzi come sappiamo erano esplosi, ma anche per acquistare

za generare scosse di mercato difficili da gestire per produttori e clienti. «Siamo consapevoli delle difficoltà del governo e dell'insostenibilità di un incentivo come il bonus al 110% – prosegue Bazzichetto –, che peraltro ha drogato il mercato, generando carenza di materie prime, aumento dei costi produttivi e inflazione. Ma alcuni strumenti, come lo sconto del 50% in fattura o il bonus al 75% per le barriere architettoniche, sono formule interessanti che hanno dato buoni risultati e andrebbero mantenuti». Anche perché gli investimenti di aziende e famiglie degli ultimi due anni hanno migliorato la qualità dell'abitare «e su questo dobbiamo fare leva per sostenere il mercato – osserva il presidente di EdilegnoArredo –. Anziché costruire nuovi edifici, dobbiamo investire per riqualificare quelli esistenti da un punto di vista energetico, di barriere e di qualità della vita. E in questa direzione dovrebbero andare gli sforzi del governo».

La sostenibilità è un tema cruciale, per il settore come per tutta la filiera del legno-arredo: «È ormai una priorità, sia per i consumatori, sia per le aziende – dice Bazzichetto –. Ma non può essere un ulteriore costo a carico delle aziende. Dovrebbe essere valorizzato attraverso incentivi all'acquisto di prodotti che migliorino la sostenibilità dell'abitare e dell'edilizia».